

DIPARTIMENTO FEDERALE DELL'INTERNO

Ratifica della Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

Rapporto sui risultati della consultazione

Luglio 2007

Indice

1	Contesto	3
2	Procedura di consultazione	4
3	Sintesi dei risultati	5
3.1	In generale	5
3.2	I risultati in dettaglio	6
3.3	Ulteriori proposte e osservazioni	10
4	Allegato	12
4.1	Partecipanti alla procedura di consultazione	12
4.2	Sintesi statistica	15

1 Contesto

Il 20 ottobre 2005, a Parigi, la Conferenza generale dell'UNESCO ha approvato la Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali. Essa rappresenta il primo strumento giuridico vincolante che garantisce la diversità culturale a livello internazionale, riconoscendo la natura specifica delle attività, dei beni e dei servizi culturali quali portatori d'identità, di valori e di significato. La Convenzione riafferma inoltre il diritto sovrano degli Stati di adottare e applicare politiche culturali proprie e fa della protezione e della promozione della diversità delle espressioni culturali uno degli assi portanti della politica di cooperazione internazionale. La Convenzione riconosce infine il ruolo fondamentale della società civile nella protezione e nella promozione della diversità delle espressioni culturali.

Il principio della diversità culturale è fondamentale per la Svizzera: la diversità culturale è infatti parte integrante della nostra concezione dello Stato ed è ancorata nella Costituzione federale. Per questa ragione, la Svizzera ha sostenuto fin dall'inizio il processo di elaborazione della Convenzione, partecipando attivamente ai lavori. In occasione della 33a Conferenza generale dell'UNESCO, la Svizzera si è espressa chiaramente a favore dell'approvazione della Convenzione.

Nella sua risposta all'interrogazione Müller-Hemmi (05.1173) del 22 febbraio 2006, il Consiglio federale ha fatto sapere che intende intraprendere rapidamente i passi necessari per la ratifica della Convenzione sulla diversità culturale e della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, due trattati dagli obiettivi complementari. Essendo la cultura prioritariamente di competenza dei Cantoni, tocca a questi ultimi assumere un ruolo attivo nella protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali. Dato che la Convenzione riguarda interessi essenziali dei Cantoni, è necessaria una procedura di consultazione (art. 3 cpv. 1 lett. c della legge federale sulla procedura di consultazione).

2 Procedura di consultazione

Con decisione del 21 dicembre 2006, il Consiglio federale ha aperto la procedura di consultazione sulla ratifica della Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali e ne ha affidato l'esecuzione al Dipartimento federale dell'interno (DFI).

Con lettera del 21 dicembre 2006, il capo del dipartimento ha invitato 73 destinatari a esprimere un parere sull'oggetto in consultazione. Oltre ai Governi cantonali, tra i partecipanti figuravano i partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale, le associazioni mantello nazionali dei comuni, delle città e delle regioni di montagna, le associazioni mantello dell'economia e altre 19 organizzazioni e cerchie interessate. La documentazione per la consultazione comprendeva il rapporto esplicativo sulla ratifica della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, il testo della Convenzione e l'elenco dei destinatari.

La consultazione è durata fino al 26 marzo 2007. In totale sono stati inoltrati 85 pareri. Hanno risposto tutti i Cantoni, la *CDPE*, sei partiti politici (*PPD*, *PLR*, *PSS*, *UDC*, *Verdi* e *PCC*) le associazioni mantello nazionali dei comuni, delle città e delle regioni di montagna e cinque associazioni mantello dell'economia: *Centre Patronal*, *economiesuisse*, *SIC Svizzera*, *USAM* e *USS*. Per il resto, hanno inoltrato un parere 44 organizzazioni dei settori della cultura, della cooperazione allo sviluppo, dei media, dell'educazione e delle scienze. L'analisi dei risultati dovrà tenere conto del fatto che anche molte di queste organizzazioni sono associazioni mantello, enti responsabili o comunità di lavoro.¹

Per i dettagli si vedano l'elenco dei destinatari e la sintesi statistica allegati. Le risposte dei partecipanti possono essere consultate presso l'Ufficio federale della cultura.

¹ La *Coalizione svizzera per la diversità culturale*, per esempio, rappresenta circa 75 organizzazioni con oltre 100'000 membri; *Suisseculture* è l'associazione mantello delle principali associazioni professionali degli operatori culturali e di quattro società svizzere per i diritti d'autore; *Alliance Sud* è la comunità di lavoro per la politica dello sviluppo delle sei grandi opere assistenziali svizzere: *Swissaid*, *Sacrificio quaresimale*, *Pane per tutti*, *Helvetas*, *Caritas* e *Heks*.

3 Sintesi dei risultati

3.1 In generale

La maggior parte dei partecipanti è favorevole alla ratifica della Convenzione per la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali e intende impegnarsi per una rapida conclusione della procedura e un'attuazione coerente della Convenzione. Anche il rapporto esplicativo del Dipartimento federale dell'interno ha suscitato reazioni positive. Tra i partiti, soltanto *UDC* e *PCC* si oppongono alla ratifica; tra le associazioni economiche, *USAM* e *Centre Patronal*.

I fautori vedono nella ratifica un riconoscimento della notevole importanza ideale, sociale ed economica della diversità culturale per la Svizzera nonché un impegno a favore della pacifica convivenza tra i popoli. Riconoscono inoltre il significato della Convenzione quale primo strumento giuridico vincolante a livello internazionale volto a garantire la protezione e la promozione della diversità culturale.

L'*UDC* giudica inutile la ratifica, poiché ritiene che i provvedimenti e gli strumenti giuridici necessari all'attuazione degli obiettivi della Convenzione siano perlopiù già contemplati dalla Costituzione. A suo avviso, la ratifica sarebbe un tentativo dell'Amministrazione federale di legittimare a posteriori un'arbitraria appropriazione di competenze. Il *PCC* si oppone alla ratifica, poiché a suo dire la Convenzione si fissa su una promozione della multiculturalità che si astiene da giudizi di valore ed è dunque in contrasto con una politica culturale d'ispirazione cristiana.

Il *Centre Patronal* e l'*USAM* criticano nei loro identici pareri la scarsa chiarezza degli obiettivi della Convenzione. Secondo loro, la ratifica non porterebbe alla Svizzera alcun vantaggio tangibile, privandola in compenso della sua sovranità in materia di politica culturale. La Svizzera non avrebbe dunque interesse a ratificare la Convenzione.

Tabella riassuntiva

	Approvazione	Nessuna obiezione	Rifiuto
Governi cantonali	25 e CDPE	1	0
Partiti politici	4	0	2
Comuni, città e regioni di montagna	3	0	0
Economia	2	1	2
Altre organizzazioni e cerchie interessate	13	0	0
Risposte spontanee	31	0	0
TOTALE	79	2	4

3.2 I risultati in dettaglio

Cantoni

La Conferenza dei Governi cantonali (CdC) e tutti i Cantoni sono stati invitati a partecipare alla procedura di consultazione. Le risposte dei Cantoni e quella della CdC sono state armonizzate nel quadro della Conferenza dei delegati cantonali agli affari culturali (CDAC). I Cantoni di *AI*, *FR*, *GE*, *JU*, *LU*, *TI*, *UR*, *VD* e *ZH* hanno inoltrato pareri separati.

I Cantoni approvano quasi all'unanimità la ratifica della Convenzione (nessuna obiezione: *AI*), ritenendo che il principio della diversità culturale sia una componente essenziale dell'identità e della politica culturale svizzere. Con la ratifica, la Svizzera contribuirebbe al rafforzamento di questo principio anche a livello internazionale. I Cantoni condividono gli obiettivi della Convenzione e sostengono i provvedimenti necessari alla sua attuazione. Sono inoltre espressamente favorevoli agli elementi di politica dello sviluppo in essa contenuti e connessi alla protezione della diversità culturale. I Cantoni prendono atto con soddisfazione che secondo il rapporto la ratifica e l'attuazione della Convenzione non necessiterebbero di modifiche legislative. Sottolineano poi il fatto che essa non contiene alcun diritto rivendicabile per vie legali e che dunque la sua ratifica e la sua attuazione non comporterebbero alcun compito supplementare per i Cantoni e i comuni e soprattutto nessun nuovo impegno finanziario.

Da singoli Cantoni sono venuti ulteriori impulsi: *FR* e *GR* approvano il fatto che la Convenzione affronti anche l'argomento della diversità linguistica; *FR* esprime inoltre l'auspicio che la legge sulle lingue sia approvata rapidamente. *TI*, che segnala ugualmente la necessità della legge sulle lingue, dubita che la Confederazione disponga di basi legali sufficienti per raggiungere gli obiettivi della Convenzione. Ritiene dunque che per poter affrontare le sfide future, la Confederazione e i Cantoni debbano essere disposti a mobilitare risorse supplementari. *LU* esorta a una migliore cooperazione tra Confederazione e Cantoni e allo svolgimento di un ruolo più attivo da parte di entrambi i partner, in particolare quando si tratterà di stabilire quali beni e valori culturali siano degni di protezione, quali siano minacciati e come se ne possa finanziare la promozione. *ZG* chiede che nel messaggio il campo d'applicazione della Convenzione sia chiaramente delimitato da quelli dell'archeologia e dei monumenti storici.

In una serie di dettagliate considerazioni su vari aspetti della Convenzione (incidenza sulla politica commerciale svizzera, incidenza sulla sovranità culturale dei Cantoni, competenza di concludere accordi), il Cantone di *AI* rileva che non vi è motivo di opporsi alla sua ratifica. Dubita tuttavia che la Convenzione possa raggiungere i suoi obiettivi, data l'opposizione degli Stati Uniti.

Partiti politici

Tutti e quattro i partiti di governo hanno espresso un parere e, ad eccezione dell'*UDC*, giudicano positivamente la Convenzione e ne approvano la ratifica. Lodano inoltre il ruolo attivo avuto dalla Svizzera nella preparazione e nella stesura del trattato.

Il *PPD* sottolinea l'importanza del principio della diversità culturale per la Svizzera e sostiene espressamente l'impegno del nostro Paese per la promozione della diversità culturale nel mondo, poiché ritiene che il riconoscimento della diversità delle espressioni culturali sia un presupposto fondamentale per la pacifica convivenza tra i popoli.

La promozione e la protezione della diversità culturale sono molto importanti anche per il *PLR*. Per essere all'altezza dell'identità federale svizzera, la politica culturale deve preservare la diversità delle espressioni culturali e tenere conto delle peculiarità e delle differenti mentalità delle varie regioni del Paese. Il consolidamento di questo principio attraverso la Convenzione e la sua introduzione nel diritto internazionale sono nell'interesse della Svizzera.

Il *PSS* pone soprattutto l'accento sulla dimensione internazionale della Convenzione. Giudica fondamentale la promozione della libertà artistica, del dialogo interculturale e dell'interculturalità, che deve andare di pari passo con un rafforzamento della solidarietà internazionale (aiuto allo sviluppo, prevenzione dei conflitti, sviluppo sostenibile, promozione dei diritti umani). Secondo il *PSS*, a livello nazionale andrebbero creati meccanismi appropriati per proteggere e promuovere la diversità culturale, segnatamente nel quadro della nuova legge sulla promozione della cultura.

L'*UDC* si oppone alla ratifica della Convenzione, poiché ritiene che i provvedimenti e gli strumenti giuridici proposti siano perlopiù già contemplati dalla Costituzione federale svizzera. La proposta di ratificare la Convenzione dell'UNESCO è a suo avviso un tentativo di imporre di soppiatto e in violazione delle basi legali esistenti i desideri dell'Amministrazione in ambito culturale ed estendere così le basi costituzionali della politica culturale federale. La Costituzione stabilisce chiaramente che la competenza per il settore della cultura spetta ai Cantoni e che la Confederazione deve intervenire solo sussidiariamente.

I *Verdi* sottolineano che la Svizzera, per sua natura, ha un dovere particolare di proteggere e promuovere la diversità culturale. Avendo il nostro Paese fornito un notevole contributo alla realizzazione della Convenzione è anche logico che la ratifichi al più presto. I *Verdi* chiedono che l'attuazione sia controllata mediante un monitoraggio.

Il *PCC*, pur riconoscendo che la Convenzione contiene alcuni principi giusti, giudica che sia dottrinarmente fissata su una promozione della multiculturalità esente da giudizi di valore e dunque in contrasto con il bene comune degli Stati e con una politica culturale d'ispirazione cristiana. La promozione di una diversità senza confini causerebbe confusione, disorientamento e mancanza di senso. Secondo il *PCC* le società hanno il diritto di stabilire culture di riferimento, il che limita inevitabilmente la validità del principio di apertura e di equilibrio nei confronti di altre culture (art. 2 n. 8 della Convenzione). Inoltre gli Stati avrebbero il diritto di attuare una politica culturale sovrana indipendentemente dai trattati internazionali. Sotto questo profilo la Convenzione si presterebbe all'interventismo di Stato e trascurerebbe il principio di sussidiarietà. Per il *PCC* la Convenzione favorisce dunque la tendenza all'uniformazione dei contenuti culturali invece di contrastarla.

Comuni, città e regioni di montagna

L'Associazione dei comuni svizzeri (*ACS*) sostiene la ratifica e, riferendosi al rapporto esplicativo, sottolinea che l'attuazione della Convenzione è in gran parte compito dei Cantoni e dei comuni. Le formulazioni della Convenzione, di carattere generale, lasciano un ampio margine di manovra a questi ultimi. L'*ACS* si aspetta che questa premessa sia rispettata quando si passerà alla fase di attuazione.

Anche l'Unione delle città svizzere (*UCS*) ritiene che la Convenzione possa essere ratificata. In generale le città, che sono le colonne portanti della promozione culturale in Svizzera, adempiono già oggi i requisiti della Convenzione. Questa non influisce sulla collaudata ripartizione dei compiti tra Confederazione, Cantoni e città.

Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (*SAB*) segnala che l'aspetto della diversità culturale è spesso trascurato nelle discussioni sul futuro delle regioni di montagna e rurali. Questo nonostante si tratti di una caratteristica fondamentale dell'intero Paese, che non soltanto contribuisce alla costituzione dell'identità nazionale, ma può anche essere impiegata con profitto quale veicolo di immagine all'estero, in particolare nel settore del marketing turistico. Anche per la *SAB* è importante che siano rispettate le competenze dei Cantoni e che la ratifica della Convenzione non abbia ripercussioni finanziarie sui comuni.

Economia

economiesuisse informa che alcuni suoi membri hanno fatto notare la "lontananza" della Convenzione dalla realtà del mercato. A parte questo però non segnala obiezioni di rilievo alla ratifica. I membri di *economiesuisse* hanno riconosciuto la particolare importanza della diversità culturale per il nostro Paese. Al momento della ratifica e dell'attuazione della Convenzione si dovrà però fare attenzione ad evitare nuovi impegni finanziari per la Confederazione, i Cantoni e i comuni.

L'Unione svizzera delle arti e mestieri (*USAM*) è contraria alla ratifica della Convenzione, poiché ritiene poco chiaro il suo contenuto e pressoché impossibile da prevedere l'entità degli obblighi risultanti. Non riesce inoltre a vedere vantaggi concreti per la Svizzera. L'*USAM* critica in particolare il fatto che nella Convenzione non siano stati definiti concetti basilari quale quello di 'cultura'. C'è così il rischio che la politica culturale svizzera venga dettata dalle raccomandazioni dell'UNESCO e che la sovranità del nostro Paese in quest'ambito sia pregiudicata. L'*USAM* considera inoltre inammissibile la constatazione che la Svizzera necessiti di uno strumento internazionale per adempiere il suo mandato costituzionale. Ritiene errata anche l'affermazione secondo cui la ripartizione delle competenze sancita dalla costituzione continuerebbe ad essere garantita, poiché la Confederazione interverrebbe inevitabilmente laddove le misure cantonali fossero giudicate insufficienti. Giudica infine poco credibile l'assicurazione che la ratifica non avrà ripercussioni finanziarie, dato che la Svizzera potrà difficilmente sottrarsi alla richiesta di contribuire al Fondo. Un parere quasi identico è stato espresso dal *Centre Patronal*.

La protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali sono importanti anche per i sindacati. L'Unione sindacale svizzera (*USS*) ricorda che i rappresentanti della Svizzera si sono giustamente sempre battuti per questa Convenzione. La Società degli impiegati di commercio (*SIC Svizzera*) evidenzia e sostiene, in quanto rappresentante degli interessi degli impiegati, l'obiettivo del mantenimento del pluralismo dei media.

Altre organizzazioni e cerchie interessate

Complessivamente, la proposta di ratificare la Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali è pienamente approvata e sostenuta anche dalle organizzazioni e cerchie interessate, che rappresentano i settori della cultura, della cooperazione allo sviluppo, dei media, dell'educazione e delle scienze.

La Coalizione svizzera per la diversità culturale (*CSDC*) e la Commissione svizzera per l'UNESCO (*CSU*) apprezzano il chiaro impegno del Dipartimento dell'interno a favore della Convenzione, espresso attraverso il rapporto esplicativo del dicembre 2006, e sostengono incondizionatamente la ratifica del trattato da parte della Svizzera. I pareri di *CSDC* e *CSU*, molto simili, contengono soprattutto alcune proposte per la modifica del rapporto in questione in vista della stesura del messaggio al Parlamento. Le due organizzazioni chiedono soprattutto un atteggiamento risoluto affinché gli obiettivi della Convenzione siano attuati rapidamente e in modo coerente (collaborazione con i Cantoni e la società civile, rafforzamento del servizio pubblico di radiodiffusione, impegno in materia di politica formativa, considerazione della Convenzione nel quadro della legge sulla promozione della cultura, rispetto dei suoi principi fondamentali nei negoziati internazionali, contributo al Fondo internazionale per la diversità culturale, ruolo della cultura nell'ambito della cooperazione allo sviluppo).

Il parere della *CSDC* è condiviso dal partito dei *Verdi* e dalle seguenti organizzazioni: Associazione svizzera regia e sceneggiatura di film (*ARF*), Associazione teatri indipendenti (*ATI*), Fédération genevoise de coopération (*FGC*), Four Winds Association (*FWA*), Institut universitaire d'études du développement à Genève (*IUED*), Präsenz Aktion Kultur (*PACk*), *Pro Cinema*, Sindacato svizzero film e video (*SSFV*), Società svizzera degli autori (*SSA*), Società svizzera per i diritti degli autori di opere musicali (*SUISA*), *Suisseculture*, Traditions pour demain (*TPD*), Union des Théâtres Romands (*UTR*), Unione dei teatri svizzeri (*UTS*) e Verein IG Schweizer Internetradio (*ISI*).

Il parere della CSU è condiviso dalle seguenti organizzazioni: Association Pannalal (AP), Consiglio svizzero della musica (CSM), Cultura e sviluppo (CeS), Délégation à la Langue Française (DLF), Fonoteca nazionale svizzera (FNS), InfoSud, Jodlerclub Echo Basel (JEB), Pfister, Réseau Foi et Justice Afrique-Europe (RFJAE), Seminario di antropologia sociale dell'Università di Friburgo (AntSoc), Società svizzera di belle arti (SSBA), Collezione svizzera del teatro (CST), Storyteller Museum – Swiss Institute of Intangible Heritage (STM), SUISA, *Suisseculture* e *SuisseTHEATRE ITI*.

Alliance Sud pone l'accento sulla cooperazione internazionale e chiede che la Svizzera contribuisca alla promozione dell'economia culturale dei Paesi in via di sviluppo attraverso il Fondo internazionale per la diversità culturale. Il nostro Paese dovrebbe inoltre accordare un trattamento di favore ai beni e ai servizi di questi Paesi, creando incentivi adeguati e fornendo loro assistenza tecnica. Dello stesso tenore sono i pareri di CSDC, CSU, *Suisseculture* e TPD. Il parere di *Suisseculture* è sostenuto dalle seguenti organizzazioni: ARF, ATI, PAcK, SUISA.

Per quanto concerne il settore cinematografico, *Cinésuisse* ribadisce che la protezione e la promozione delle espressioni culturali è di grande interesse e di fondamentale importanza per il cinema svizzero. Ricorda inoltre che la nostra legge sul cinema ha lo scopo di promuovere la diversità e la qualità dell'offerta cinematografica, promuovere la creazione e rafforzare la cultura cinematografica e che la partecipazione della Svizzera al programma europeo MEDIA persegue scopi analoghi. Ratificando la Convenzione dell'UNESCO, il nostro Paese riconoscerebbe pertanto la validità di questi obiettivi anche a un livello superiore e per un contesto culturale ampio. Il parere di *Cinésuisse* è sostenuto dalle seguenti organizzazioni: ARF, Gruppo autori, registi, produttori (GARP), PAcK, SUISA e SUISSIMAGE.

Memoriav, l'Associazione per la salvaguardia del patrimonio audiovisivo della Svizzera, si attende dalla ratifica un rafforzamento e un ulteriore sviluppo della politica culturale svizzera. La salvaguardia della cultura ha un ruolo fondamentale per la protezione e la promozione della diversità culturale. Sotto questo profilo, tuttavia, la Svizzera lamenta ancora diverse carenze (mancanza di basi legali, insufficienza di mezzi finanziari, mancanza di un coordinamento a livello nazionale). Una volta ratificata la Convenzione, la Confederazione, i Cantoni e i comuni dovrebbero sforzarsi di attuare una politica efficiente di tutela della memoria collettiva.

In un parere comune, anche il Centro nazionale d'informazione per la conservazione dei beni culturali (NIKE), il Consiglio internazionale dei monumenti e dei siti (ICOMOS) e l'Associazione svizzera di conservazione e restauro (SCR) chiedono una politica culturale più attiva, affinché gli obiettivi della Convenzione siano maggiormente considerati anche nel quadro della politica e del commercio esteri, per esempio per quanto concerne la garanzia dei rischi delle esportazioni.

La Società svizzera di belle arti (SSBA) ricorda che la Svizzera applica i principi della Convenzione già da molto tempo, in quanto le diverse culture linguistiche si integrano a vicenda e i Cantoni sono riconosciuti quali principali responsabili della promozione culturale. La Svizzera vanta inoltre un modello differenziato di promozione cinematografica. Per quanto concerne altri settori di promozione (credito per la comprensione, nomadi), la SSBA propone un riesame delle priorità.

SuisseTHEATRE ITI (parere analogo: ATI, *unima*) esprime un parere positivo in merito alla ratifica della Convenzione, abbinandovi la richiesta che il teatro sia impiegato maggiormente quale strumento di integrazione e interazione tra le culture e sia meglio inquadrato nel sistema educativo. Il plurilinguismo della Svizzera è un buon presupposto per la diversità culturale, ma soltanto finché vi è un dialogo culturale attivo tra le regioni linguistiche.

La Società svizzera di radiotelevisione (SRG SSR *idée suisse*) rammenta le disposizioni della Convenzione rilevanti per il settore audiovisivo e sottolinea il ruolo centrale del servizio pubblico di radiodiffusione per la promozione della diversità culturale. Per tenere il passo con la normativa europea sui servizi non lineari (servizi su richiesta) e poter proteggere e promuovere la diversità anche in quest'ambito, la legislazione svizzera deve essere ulteriormente sviluppata. In questo

contesto, la SRG SSR idée suisse propone di discutere anche su possibili provvedimenti contro le finestre pubblicitarie straniere.

La Società svizzera per i diritti degli autori di opere musicali (SUISA) deplora il fatto che la Convenzione non tiene sufficientemente conto del ruolo estremamente importante della protezione della proprietà intellettuale per la produzione culturale e la diversità culturale. Nonostante questa critica, la SUIISA approva e sostiene una rapida e incondizionata ratifica della Convenzione, ritenendola un trattato completo, coerente ed equilibrato.

Secondo il Centre du droit de l'art de l'Université de Genève (CDA), la Convenzione non va considerata riduttivamente quale semplice strumento ausiliario da utilizzare nel quadro di negoziati dell'OMC. La Convenzione getta le basi per lo sviluppo di un nuovo ordine internazionale, che non dovrà più essere dettato esclusivamente da accordi commerciali. In questo senso il CDA chiede che la Svizzera adotti una politica culturale coerente in tutte le questioni concernenti gli obiettivi della Convenzione, sia a livello internazionale che nazionale, per esempio nel quadro della legge sulla promozione della cultura.

La ratifica della Convenzione è sostenuta anche dalle seguenti organizzazioni non ancora menzionate: Associazione dei musei svizzeri (AMS) / Consiglio internazionale dei musei (ICOM) (parere comune), *Pro Helvetia*, Accademia svizzera di scienze morali e sociali (ASMS), Società svizzera degli ingegneri e architetti (SIA).

3.3 Ulteriori proposte e osservazioni

Procedura di ratifica

Molti partecipanti alla consultazione esortano a concludere il più rapidamente possibile la procedura di ratifica, affinché la Svizzera possa contribuire all'attuazione della Convenzione a livello internazionale. Essi chiedono che il nostro Paese rispetti *già oggi* gli obiettivi e i principi della Convenzione, conformemente agli articoli 20 e 21 della medesima, quando applica o negozia trattati internazionali, segnatamente nel quadro degli accordi commerciali bilaterali e multilaterali, e che promuova questi obiettivi e principi anche in altre sedi internazionali. Particolare importanza è da essi attribuita alla regolamentazione del commercio elettronico e, in generale, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Fino alla sua adesione, la Svizzera dovrà seguire attentamente i negoziati in seno all'UNESCO e partecipare attivamente alle attività della Rete internazionale di politica culturale (RIPC).

Partiti: PSS, Verdi.

Altre organizzazioni e cerchie interessate: Alliance Sud, CDA, CSDC (ARF, ATI, FGC, FWA, ISI, IUED, PAcK, Pro Cinema, SSA, SSFV, SUIISA, Suisseculture, TPD, UTR, UTS), CSU (AP, CeS, CSM, CST, DLF, FNS, InfoSud, JEB, Pfister, RFJAE, SozAnth, SSBA, STM, SUIISA, Suisseculture, SuisseTHEATRE ITI), SRG SSR idée Suisse, SUIISA.

Fondo internazionale per la diversità culturale

La Convenzione prevede la possibilità di versare contributi volontari a un istituendo Fondo internazionale per la diversità culturale (art. 18 cpv. 3 lett. a della Convenzione). Molti partecipanti alla consultazione ricordano che la Svizzera durante i negoziati è stato l'unico Paese occidentale a pronunciarsi a favore di un sistema di finanziamento obbligatorio. Per coerenza, nel messaggio andrebbe dunque affermata espressamente la disponibilità della Svizzera a sostenere il Fondo con contributi di rilievo. Così facendo, la Svizzera contribuirebbe anche al raggiungimento degli obiettivi di politica dello sviluppo della Convenzione.

CSDC e *Alliance Sud* affermano che il contributo non deve essere inferiore (rispettivamente ben superiore) a quello statutario previsto per il Fondo per il patrimonio culturale immateriale.

Partiti: PSS, Verdi.

Altre organizzazioni e cerchie interessate: Alliance Sud, CSDC (ARF, ATI, FGC, FWA, ISI, IUED, PAck, Pro Cinema, SSA, SSFV, SUIISA, Suisseculture, TPD, UTR, UTS), CSU (AP, CeS, CSM, CST, DLF, FNS, InfoSud, JEB, Pfister, RFJAE, SozAnth, SSBA, STM, SUIISA, Suisseculture, SuisseTHEATRE ITI).

Il Cantone di *AI* e la *SAB* accennano alla possibilità di versare contributi volontari, senza però prendere posizione in merito. La *SSBA* è contraria all'approvazione incondizionata di un contributo volontario finché non sarà stato chiarito il funzionamento del Fondo.

Le associazioni economiche *economiesuisse*, *USAM* e *Centre Patronal* si oppongono per principio a qualsiasi nuovo impegno finanziario per la Confederazione.

Procedura di conciliazione

La Convenzione prevede una procedura per la risoluzione di eventuali controversie tra gli Stati contraenti. Questo meccanismo dovrebbe permettere alle parti in causa di appianare le loro divergenze in un contesto in cui sia possibile tenere in debita considerazione riflessioni di natura politico-culturale. Al momento della ratifica, ogni parte contraente può dichiarare di non riconoscere la procedura di conciliazione prevista (clausola di non partecipazione: art. 25 cpv. 4 della Convenzione).

Diversi partecipanti alla consultazione chiedono espressamente che la Svizzera ratifichi la Convenzione senza riserve e riconosca così la procedura prevista per la risoluzione delle controversie. *CDA* e *CSDC* si attendono che la Svizzera ricorra sempre a questo strumento in caso di necessità. Secondo loro, l'istituzione di una relativa giurisdizione potrebbe aumentare l'efficacia della Convenzione.

Altre organizzazioni e cerchie interessate: Alliance Sud, ASMS, CDA, CSDC (Verdi; ARF, ATI, FGC, FWA, ISI, IUED, PAck, Pro Cinema, SSA, SSFV, SUIISA, Suisseculture, TPD, UTR, UTS), CSU (AP, CeS, CSM, CST, DLF, FNS, InfoSud, JEB, Pfister, RFJAE, SozAnth, SSBA, STM, SUIISA, Suisseculture, SuisseTHEATRE ITI), SRG SSR idée Suisse.

Il Cantone di *AI* menziona la clausola di non partecipazione, senza però prendere posizione al riguardo.

Società civile

Singole organizzazioni si soffermano infine sul ruolo della società civile, chiedendo che la Confederazione si pronunci chiaramente a favore di un suo coinvolgimento nell'attuazione della Convenzione e che siano stanziati i fondi necessari a tal fine. La *CSU* propone di inserire nel messaggio una sezione in cui siano stabiliti i principi della collaborazione tra la società civile e le autorità nel quadro dell'attuazione della Convenzione in Svizzera e del suo ulteriore sviluppo a livello internazionale.

Altre organizzazioni e cerchie interessate: Alliance Sud, CSDC (Verdi; ARF, ATI, FGC, FWA, ISI, IUED, PAck, Pro Cinema, SSA, SSFV, SUIISA, Suisseculture, TPD, UTR, UTS), CSU (AP, CeS, CSM, CST, DLF, FNS, InfoSud, JEB, Pfister, RFJAE, SozAnth, SSBA, STM, SUIISA, Suisseculture, SuisseTHEATRE ITI).

4 Allegato

4.1 Partecipanti alla procedura di consultazione

Cantoni

Regierungsrat des Kantons Zürich	ZH
Regierungsrat des Kantons Bern	BE
Bildungs- und Kulturdepartement des Kantons Luzern	LU
Landammann und Regierungsrat des Kantons Uri	UR
Regierungsrat des Kantons Schwyz	SZ
Bildungs- und Kulturdepartement des Kantons Obwalden	OW
Landammann und Regierungsrat des Kantons Nidwalden	NW
Regierungsrat des Kantons Glarus	GL
Regierungsrat des Kantons Zug	ZG
Conseil d'Etat du Canton de Fribourg	FR
Regierungsrat des Kantons Solothurn	SO
Regierungsrat des Kantons Basel-Stadt	BS
Regierungsrat des Kantons Basel-Landschaft	BL
Regierungsrat des Kantons Schaffhausen	SH
Regierungsrat des Kantons Appenzell Ausserrhoden	AR
Standeskommission des Kantons Appenzell Innerrhoden	AI
Regierung des Kantons St. Gallen	SG
Regierung des Kantons Graubünden	GR
Regierungsrat des Kantons Aargau	AG
Regierungsrat des Kantons Thurgau	TG

Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino	TI
Conseil d'Etat du Canton de Vaud	VD
Conseil d'Etat du Canton du Valais	VS
Conseil d'Etat de la République et Canton de Neuchâtel	NE
Conseil d'Etat de la République et Canton de Genève	GE
Gouvernement de la République et Canton du Jura	JU
Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione	CDPE

Partiti politici

Partito popolare democratico	PPD
Partito liberale radicale svizzero	PLR
Partito socialista svizzero	PSS
Unione democratica di centro	UDC
Partito ecologista svizzero	Verdi
Partito cristiano conservatore	PCC

Comuni, città e regioni di montagna

Associazione dei comuni svizzeri	ACS
Unione delle città svizzere	UCS
Gruppo svizzero per le regioni di montagna	SAB

Economia

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere	economiesuisse
Unione svizzera delle arti e mestieri	USAM
Unione sindacale svizzera	USS
Società degli impiegati di commercio	SIC Svizzera
Centre Patronal	Centre Patronal

Altre organizzazioni e cerchie interessate

Accademia svizzera di scienze morali e sociali	ASMS
Alliance Sud	Alliance Sud
Associazione dei musei svizzeri / Consiglio internazionale dei musei ICOM, Comitato nazionale svizzero	AMS/ICOM
Centre du droit de l'art de l'Université de Genève	CDA
Cinésuisse, Association faîtière de la branche suisse du cinéma et de l'audiovisuel	Cinésuisse
Coalizione svizzera per la diversità culturale	CSDC
Commissione svizzera per l'UNESCO	CSU
Consiglio svizzero della musica	CSM
Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia	Pro Helvetia
Präsenz Aktion Kultur	PAck

Società svizzera di radiotelevisione SRG SSR idée suisse	SSR
Suisseculture	Suisseculture
Traditions pour Demain	TPD

Risposte spontanee

Association Pannalal	AP
Associazione svizzera regia e sceneggiatura di film	ARF
Associazione teatri indipendenti	ATI
Centro nazionale d'informazione per la conservazione dei beni culturali / Consiglio internazionale dei monumenti e dei siti, Svizzera / Associazione svizzera di conservazione e restauro	NIKE/ICOMOS/SCR
Collezione svizzera del teatro	CST
Cultura e sviluppo	CeS
Délégation à la Langue Française	DLF
Fédération genevoise de coopération	FGC
Fonoteca nazionale svizzera	FNS
Four Winds Association	FWA
Gruppo autori, registi, produttori	GARP
InfoSud	InfoSud
Institut universitaire d'études du développement (Genève)	IUED
Jodlerclub Echo Basel	JEB
Memoriav, Associazione per la salvaguardia del patrimonio audiovisivo della Svizzera	Memoriav
Pfister, Franz	Pfister
Pro Cinema, Associazione svizzera per il cinema ed il noleggio	Pro Cinema
Réseau Foi et Justice Afrique-Europe, Antenne Suisse	RFJAE
Seminario di antropologia sociale dell'Università di Friburgo	AntSoc
Sindacato svizzero film e video	SSFV
Società svizzera degli autori	SSA
Società svizzera degli ingegneri e architetti	SIA
Società svizzera di belle arti	SSBA
Storyteller Museum, Swiss Institute of Intangible Heritage	STM
SUISA, Società svizzera per i diritti degli autori di opere musicali	SUISA
SuisseTHEATRE ITI	SuisseTHEATRE ITI
SUISSIMAGE, Società svizzera per la gestione dei diritti d'autore di opere audiovisive	SUISSIMAGE
unima suisse, associazione per il teatro di marionette	unima
Union des Théâtres Romands	UTR
Unione dei teatri svizzeri	UTS
Verein IG Schweizer Internetradio	ISI

4.2 Sintesi statistica

La 85 risposte pervenute si suddividono come segue:

	Invitati alla consultazione	Pareri pervenuti
Governi cantonali	26 e CDPE	26 e CDPE
Partiti politici	16	6
Comuni, città e regioni di montagna	3	3
Economia	8	5
Altre organizzazioni e cerchie interessate	19	13
Risposte spontanee	0	31
TOTALE	73	85